

endine

A cura dei
candidati
della
"lista
endinese"

SU QUESTO NUMERO:

- SCOPI DEL GIORNALETTA
- LA "LISTA ENDINESE": il suo colore, i suoi propositi
- IL LAGO DI ENDINE RISCHIA DI TRASFORMARSI IN UNA PALUDE?
- FANTASIA ELETTORALE

- I GIOVANI
- COMITATI DI FRAZIONI E PROBLEMI DELLE FRAZIONI
- PARLANO I LAVORATORI
- "LA VALLE DELLE VEDOVE"

ENDINE

Via Dante, 20

M A G G I O
1970



SCOPI DEL GIORNALETTO

Questo numero del giornaletto vuole essere un esperimento per altri numeri ed eventualmente, se le possibilità saranno favorevoli, con questa o sotto altra veste, renderlo periodico.

L'iniziativa, anche se rimane dei candidati della "lista endinese", non vuole essere chiusa ad altre collaborazioni, anzi, è parere di tutti che, dopo le elezioni, si dovrà procedere alla formazione di un comitato di redazione aperto al lavoro, alla iniziativa e alla collaborazione di quanti sentono il bisogno e hanno la volontà di dare vita ad un dibattito attorno ai problemi che interessano i cittadini di Endine e della zona.

Sono molti i problemi che possono essere oggetto di esame, ma, in modo particolare, dovranno trovare spazio i problemi culturali, turistici e tutti gli altri che i cittadini potranno sollevare nel corso del dibattito; problemi di zona che, salvo eccezioni, non trovano mai un adeguato spazio e una giusta collocazione sui giornali provinciali e meno ancora in quelli nazionali. Riteniamo, d'altra parte, che uno strumento come un giornaletto serio e aperto alla collaborazione, possa essere anche un incentivo per un maggiore interessamento delle cose nostre e di quelle che ci stanno attorno; può essere una palestra di esercizio per quanti vogliono pensare, scrivere e fare qualcosa per il bene della collettività.

Per questi scopi e con questi intendimenti è stata presa l'iniziativa, con la speranza che trovi una favorevole accoglienza da parte dei cittadini.

La Redazione

Nel clima di una campagna elettorale sorgono sempre dei problemi. Il fatto che ci siano più liste in competizione e che ogni lista abbia un carattere diverso, rende facile il confronto e nel confronto ci possono essere i più disparati giudizi ed anche dei pettegolezzi. Il giudizio è indispensabile se si vuole, da parte dell'elettore, compiere una scelta all'atto dell'espressione del voto; il pettegolezzo, invece, non può essere preso come metro di misura, perchè nasconde sempre la malignità o la gelosia; non è mai obiettivo e tende solamente a creare confusione. E' il caso di coloro, per fortuna pochi, che nel valutare la "lista endinese" prendono a base il colore politico di una persona per dipingere della stessa tinta tutti gli altri candidati. Se questo modo di concepire le cose dovesse essere applicato nella vita normale, ne deriverebbe la creazione di compartimenti stagni, di steccati tra una persona e l'altra, e ognuno sarebbe portato a ritirarsi nel proprio orto per paura che anche solo la compagnia momentanea di un amico possa essere determinante per trovarsi adosso un'etichetta. In questo modo un individuo diventerebbe asociale, diffidente e contrario a qualsiasi forma di vita associativa.

Non si può concepire l'incontro di più persone sotto un emblema sia pure per il tempo di durata di una campagna elettorale e di una tornata amministrativa - come un incontro ideologico. E' un modo questo del tutto settario nel concepire le cose ed è anche un modo sbagliato di considerare che una amministrazione comunale, che rappresenta una comunità di uomini e di donne di diversa mentalità e di diverso credo politico, debba essere per forza di cose diretta da un gruppo di persone che devono avere la stessa tessera in tasca e pensarla politicamente allo stesso modo.

Nel maturare la necessità di presentare una lista per le elezioni comunali siamo partiti da un'altra concezione. Il criterio usato per la formazione della "lista endinese" è stato quello di non considerare nè la tessera, nè l'ideologia, ma quello di concordare un programma, nettere assieme delle volontà, assumere degli impegni comuni, non per un interesse individuale o di partito ma, come è detto nel programma, "per il bene della comunità".

IL LA GO DI ENDINE

Si è scritto sui giornali provinciali che il lago di Endine rischia di trasformarsi in una palude. Le cause sono da ricercarsi in un abbassamento del livello, nell'espandersi della vegetazione, nell'inquinamento delle acque. In questi ultimi tempi la situazione si è aggravata in conseguenza della mancata immissione nel lago dell'acqua "Giolco" e per lo scarico di rifiuti organici. Ancora di più si aggraverebbe se si dovesse portare avanti il progetto di utilizzazione dell'acqua del Cherio per usi irrigui.

RISCHIA DI
TRASFORMARSI
IN UNA
PALUDE?

Perdurando questo stato di cose si andrà certamente alla distruzione del patrimonio ittico e all'aumento della palude. Persone competenti hanno affermato che il continuo scarico dei rifiuti provoca una superconcimazione che contribuisce all'accrescimento della vegetazione, la quale assorbe una percentuale notevole di ossigeno che, per forza di cose, viene a mancare ai pesci, provocando una loro distruzione.



L'attenzione su questa situazione è stata anche attirata dal provvedimento preso dal Consiglio Nazionale delle Ricerche, il quale, allo scopo di conservare la natura, vincola la zona del lago. Il vincolo presuppone che ogni tipo di intervento dovrà essere autorizzato.

Di fronte a queste prospettive il compito di tutti è quello di adoperarsi per la salvaguardia del lago. Ma il compito maggiore spetterà alle amministrazioni comunali dei comuni rivieraschi. Le stesse devono trovare subito un accordo per la elaborazione di un piano organico di azione e di interventi, stimolando il concorso dello Stato, della Regione, della Provincia.

Stabilite le cause occorre trovare i rimedi, e i rimedi immediati sono quelli di trovare acqua da immettere nel lago e approntare delle attrezzature per la depurazione dei rifiuti.

Con questi provvedimenti non si risolve il problema, ma si può fermare la distruzione.

Per il resto, sia il Consiglio Nazionale delle Ricerche e lo Stato, non devono limitarsi solo a fare decreti di vincolo, ma devono provvedere per i necessari finanziamenti, se vogliamo salvare quello che anche loro vogliono salvare, non solo in difesa della natura, ma anche dell'economia della zona.

FANTASIA ELETTORALE

Per fugare i dubbi che ad alcune menti particolarmente accese si sono presentati in questi giorni, ritengo necessario, per non lasciare queste persone in ansia sul mio conto, dover dare alcuni chiarimenti.

Ero già da tempo a conoscenza dei nomi dei candidati della "lista endinese", e in modo particolare di quello del numero uno, il nostro capolista Brighenti On. Giuseppe.

Informo quindi quegli elettori particolarmente in pensiero per me, che niente mi è stato tenuto nascosto circa gli intendimenti della lista di cui sono candidato, né tanto meno del nostro programma che io stesso ho condiviso.

Mi ritengo tanto maturo e indipendente da prendere una decisione come quella di essere candidato nella lista suddetta. Voglio quindi rassicurare coloro che mi ritengono una vittima, che non c'è da parte mia nessun ripensamento o passo indietro rispetto a quanto ho deciso il giorno in cui ho sottoscritto l'accettazione alla candidatura nella "lista endinese".

Camillo Pezzetti

I GIOVANI

Dobbiamo riconoscere che fino ad oggi i giovani sono stati quasi del tutto ignorati dalle amministrazioni comunali: per la loro mancanza di esperienza e per la loro scarsa presenza nella vita del paese, sono sempre stati considerati come i meno "interessati". Non si può negare però che essi, oggi, costituiscono una forza notevole, sia perché si sono uniti in gruppi organizzati, sia perché hanno dimostrato di sapersi impegnare e di voler partecipare attivamente allo sviluppo del paese.

Conosciamo tutti le loro iniziative: la raccolta della carta per la biblioteca e per il campo di tennis, l'organizzazione del cineforum, il potenziamento di una squadra di calcio. Inoltre non dobbiamo dimenticare l'intensa attività dei giovani delle frazioni, soprattutto di quelli di Piangaiano.

Tenendo conto di tutto questo, è giusto che il paese e, più direttamente l'amministrazione comunale, si interessi dei giovani, sia favorendo le loro iniziative sia servendosi della loro collaborazione. In tal modo l'attività dei giovani verrebbe potenziata, senza contare che sarebbe enormemente stimolata. Inoltre si verrebbe a realizzare una più profonda unità: non più compartimenti stagni come adesso, cioè i giovani di Endine e delle frazioni che agiscono

indipendentemente gli uni dagli altri, per non dire in competizione, con conseguente dispersione di forze; bensì tutti i giovani che collaborano per lo sviluppo di tutto il paese.

Innanzitutto, i numerosi libri raccolti dai giovani con il loro lavoro, potrebbero servire per l'istituzione di una biblioteca civica. Tale biblioteca, retta da un comitato di giovani democraticamente eletti fra quelli delle frazioni e del capoluogo, non dovrebbe essere soltanto un dispensario di libri, ma un vero e proprio centro culturale, luogo di incontro di tutti i cittadini per dibattiti, conferenze, ecc. Nella scelta della sede si dovrebbe naturalmente tenere conto della accessibilità da parte di tutti.

Un'altro modo, molto attuale, per venire incontro ai giovani, potrebbe essere l'istituzione di centri di lavoro in varie parti d'Italia o all'estero. Inutile enumerare i vantaggi di una tale iniziativa: i giovani che studiano verrebbero a contatto diretto con il mondo del lavoro; quelli che lavorano avrebbero modo di ampliare le loro esperienze.

L'intervento dell'amministrazione comunale sarebbe determinante per il raggiungimento di determinati obiettivi.

Come si potrebbe realizzare una possibile collaborazione dei giovani con l'amministrazione comunale? Un modo potrebbe essere l'istituzione di una CONSULTA GIOVANILE, formata da un gruppo di giovani eletti attraverso assemblea. I compiti di tale consulta sarebbero svariati: dato che i giovani sono i primi a percepire determinati problemi pratici che sorgono nel paese e nelle frazioni, essi dovrebbero informare l'amministrazione comunale ed eventualmente collaborare con essa nella risoluzione di detti problemi. Uno degli impegni della "lista endinese" è quello di aiutare i giovani a rendere concrete le loro aspirazioni, a far loro sentire l'appoggio di tutta la comunità, nella quale essi assumono un ruolo di primaria importanza.

COMITATI DI FRAZIONE

Si sarà notato come la "lista endinese" abbia impostato il suo programma mettendo tra i primi punti l'impegno di voler mutare l'insieme dei rapporti attualmente esistenti tra i cittadini e amministrazione comunale. Questo, non perchè si vogliano tralasciare i problemi concreti che esistono nel nostro paese, quanto perchè si vuole evidenziare l'importanza di un nuovo rapporto democratico più aperto nell'ambito del comune, in modo che tutti i cittadini possano partecipare con le loro idee e la loro diretta collaborazione al buon funzionamento del comune, inteso come espressione di vita comunitaria.

Uno dei mezzi più efficaci per realizzare detta collaborazione è, a nostro avviso, l'istituzione, in ciascuna frazione, di "COMITATI DI FRAZIONE". Questi avranno il compito di preparare le assemblee di frazione ed essere i portavoce presso l'amministrazione di quanto le assemblee dei cittadini avranno discusso e approvato.

Questi organismi verranno così ad essere i rappresentanti permanenti dei "nuclei sociali", la loro espressione più vera, e serviranno ad attuare la democrazia diretta che non si esaurisce con

con il voto elettorale, ma che diventa stimolo e sostegno dei propri amministratori.

Per la "lista endinese" è un impegno di fronte agli elettori attuare e regolamentare i COMITATI DI FRAZIONE subito dopo le elezioni.

P R O B L E M I D E L L E F R A Z I O N I

Per un'amministrazione comunale che abbia a cuore le necessità di tutta la popolazione è un dovere il tenere presenti i bisogni di tutte le parti del suo territorio.

Le nostre frazioni richiedono l'aiuto e l'interessamento dell'amministrazione comunale per realizzare le opere più urgenti, come strade, fognature, servizi cimiteriali, ambulatori e trasporti scolastici.

Per il passato le frazioni di Piangaiano, Valmaggiore, San Felice, Perlisa, Fanovo e gli altri piccoli nuclei abitati sono stati lasciati quasi completamente abbandonati a se stessi, nonostante fossero trattate alla pari per quanto riguarda la tassazione.

E', per esempio, tragica la situazione del cimitero di Piangaiano, dove non esiste più un solo loculo per i morti della frazione e l'unica proposta concreta fatta dall'amministrazione comunale è stata quella di portare a seppellire i morti nel cimitero del capoluogo.

Non parliamo poi delle strade e di altri servizi di estrema necessità.

L'impegno che la lista endinese si assume di fronte agli elettori è di esaminare ampiamente attraverso i Comitati di Frazioni tutti i problemi più urgenti di ogni singola frazione; successivamente, fattane una graduatoria, redigere un piano quinquennale che ne fissi in modo vincolante le singole attuazioni, rispettando nell'ambito del quinquennio la proporzionalità delle spese per numero di abitanti, senza discriminazioni o favoritismi.

Per affrontare queste opere costose non dovremo contare solo sulle entrate del nostro comune, ma approfittare di facilitazioni e stanziamenti governativi e di enti vari, o in collaborazione con altri comuni.

Tutto ciò naturalmente si può attuare con un'amministrazione dinamica, non isolata, ma aperta al contributo di tutti i suoi elementi.

E tutto ciò sarà facilitato dalla comprensione e dall'apporto fattivo e concreto di tutti i cittadini interessati.

PARLANO I LAVORATORI

In questi ultimi tempi tutte le categorie operaie e impiegatizie sono state impegnate in lotte sindacali. Inutile ricordare quali sacrifici economici sono costate tali lotte alle famiglie. Da tutto questo affiora una verità indiscutibile: i lavoratori sono uniti e compatti nel portare avanti le loro richieste, perché sono consapevoli di quanto esse siano giuste e reali.

Un dato di fatto si è registrato in questa situazione: nessuna amministrazione comunale delle nostre zone ha preso una chiara posizione sulle vertenze e si è adoperata per una rapida soluzione di esse. Noi riteniamo, dato il carattere sociale e civile delle rivendicazioni dei lavoratori, che il Comune non può essere estraneo alle lotte sindacali, al contrario, dovrebbe creare un rapporto diretto con le rappresentanze di fabbrica e sindacali. Non tanto per invadere il campo che è proprio delle organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro, quanto per recepire quello che vi è alla base delle lotte, i problemi che emergono in ordine allo sviluppo economico e sociale, alla difesa dei diritti, alla occupazione, alla salute.

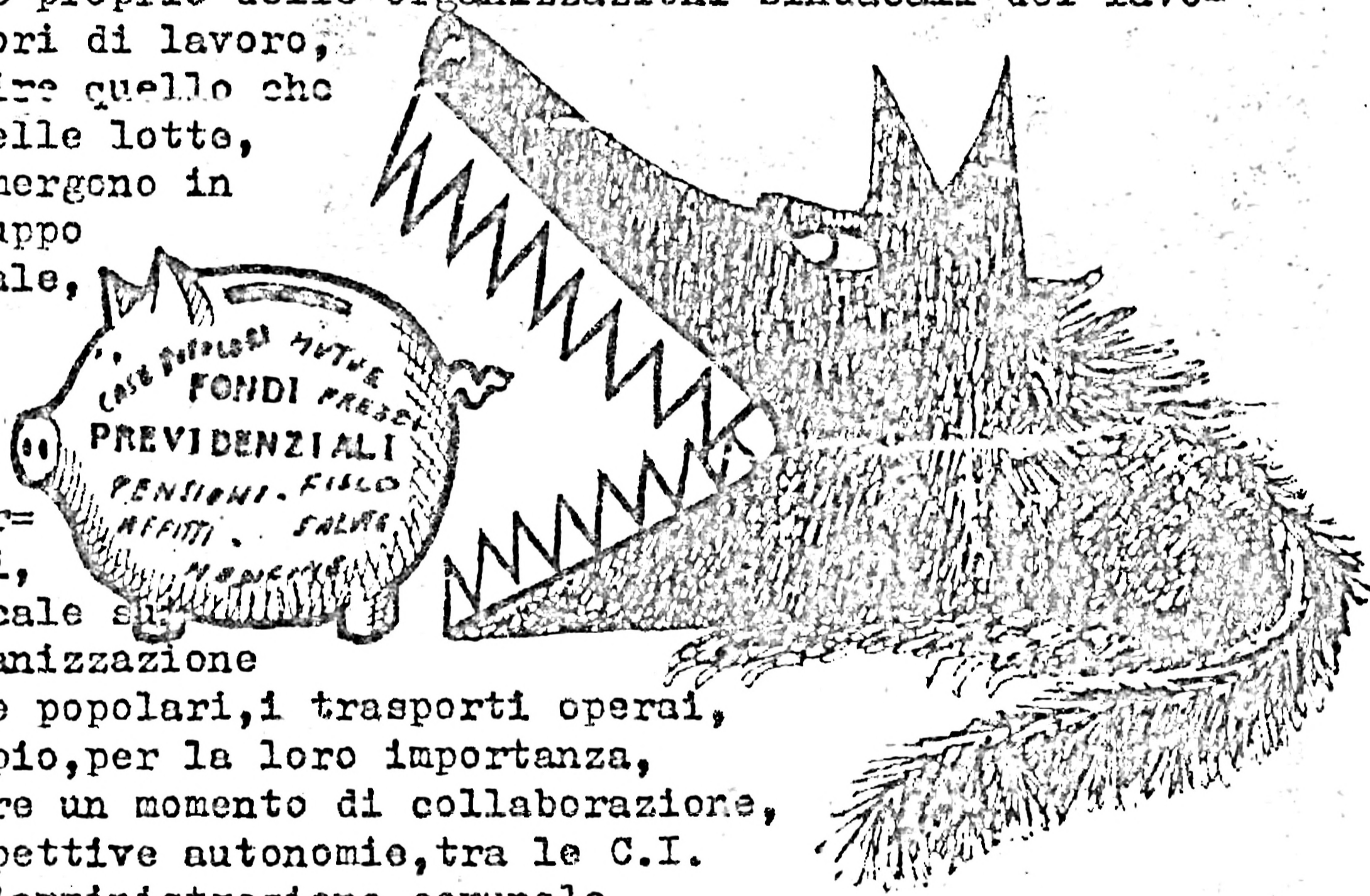
I problemi riguardanti gli affitti, la pressione fiscale sui salari, l'organizzazione sanitaria, le case popolari, i trasporti operai, i prezzi, ad esempio, per la loro importanza, dovrebbero trovare un momento di collaborazione, sempre nelle rispettive autonomie, tra le C.I. e i sindacti e l'amministrazione comunale.

A proposito delle case popolari a Endine, il discorso deve essere portato avanti da tutti: alla amministrazione comunale il compito di operare per attuare e far attuare le leggi al riguardo; ai lavoratori e alle loro organizzazioni l'impegno di sostenere le giuste richieste. Le leggi che operano in questa direzione sono:

- n° 1165 - Testo Unico delle disposizioni sull'edilizia popolare ed economica;
- " 43 - provvedimenti per incrementare l'occupazione operaia, agevolanti la costruzione di case per lavoratori;
- " 167 - disposizioni per favorire l'acquisizioni di aree fabbricabili per l'edilizia economica e popolare;
- " 847 - autorizzazioni ai comuni e loro consorzi a contrarre mutui per l'acquisizioni delle aree fabbricabili;
- " 50 - liquidazione del patrimonio Ina-casa e istituzione di un programma decennale di costruzioni alloggi per i lavoratori.

Oltre ad altri decreti e disposizioni in materia.

Tutti assieme facciamo in modo che Endine non venga più ignorata.





LA VALLE DELLE VEDOVE

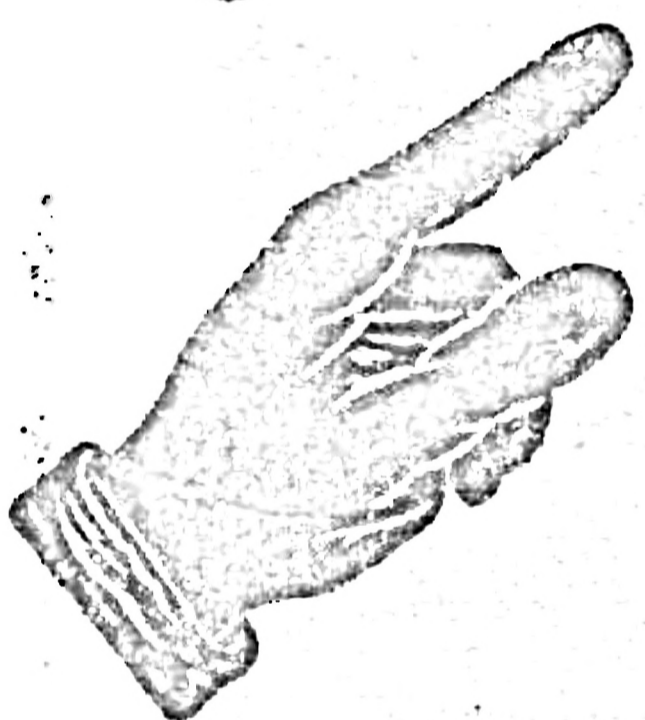
Sei milioni di italiani sono stati costretti, negli ultimi 15 anni, ad emigrare. Una enorme massa di persone che, per mancanza di lavoro, sono andate in esilio o costrette a trapiantarsi in altri paesi; si può dire che l'Italia sia diventata la migliore esportatrice di forza lavoro. In cambio importa valuta pregiata costituita dalle rimesse degli emigrati, che nel 1969 ammontavano a 2.600 miliardi di lire. Ma, mentre le rimesse sono salutari per la nostra bilancia dei pagamenti con l'estero, ingenti capitali accumulati in

Italia attraverso il lavoro, che potrebbero essere occupati in investimenti nelle zone più povere ai fini anche di creare nuovi posti di lavoro, vengono trarugati clandestinamente all'estero (6000 miliardi). La Valle Cavallina, un tempo chiamata la "valle delle vedove", è rappresentata abbondantemente all'estero dai suoi abitanti che, per ragioni di lavoro, si recano nei paesi dell'Europa, dell'Africa e dell'America. I sacrifici da essi compiuti sono molti. Oltre ai drammatici problemi di convivenza civile e democratica in altri paesi, per buona parte dei nostri emigrati, non vi sono prospettive di pensione; non c'è il riconoscimento delle malattie professionali; per i familiari rimasti in Italia non vi è assistenza medica, farmaceutica, ospedaliera; la qualificazione scolastica e professionale acquisita all'estero non viene riconosciuta in Italia; sulle rimesse le banche italiane trattengono una aliquota superiore rispetto alle altre operazioni finanziarie. Per molti emigrati, le cui famiglie rimangono al paese di origine, le tasse vengono pagate più volte: sul salario, le tasse in vigore nel paese ospitante, sulle rimesse e poi la tassa famiglia in Italia. E' ovvio che se nel paese dove sono nati e vissuti trovassero la possibilità di lavoro e condizioni salariali dignitose, nella maggioranza dei casi, salvo lo spirito di avventura di alcuni, l'incentivo alla emigrazione verrebbe meno.






Da qui la necessità di esportare meno capitali e meno manodopera e di utilizzare maggiormente le nostre risorse umane e naturali con l'obiettivo di garantire il lavoro e l'unità della famiglia sulla quale tanto si parla in questi giorni a proposito del divorzio. Il compito immediato del governo è quello di provvedere alla stipulazione di convenzioni con i paesi che ospitano i nostri emigranti, che abbiano a garantire i diritti pensionistici, mutualistici e infortunistici. GLI EMIGRANTI DEVONO FAR SENTIRE ANCHE LA LORO VOCE.

Le elezioni del 7 Giugno possono essere un momento importante anche per la soluzione dei loro problemi.

QUESTO SIMBOLO



VOTA

| | | | |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------|
|   |  |  |  |
| <p>Brighenti Giusep. Mai Gilio Bottani Renato Bosio Pietro Crescenti Bort. Ziliani M.A. Ziboni Pietro Brighenti Tullio Morlini Giovanni Dall'Angelo Gius. Brighenti Giacin. Pezzetti Camillo</p> | | | |
| | | | |

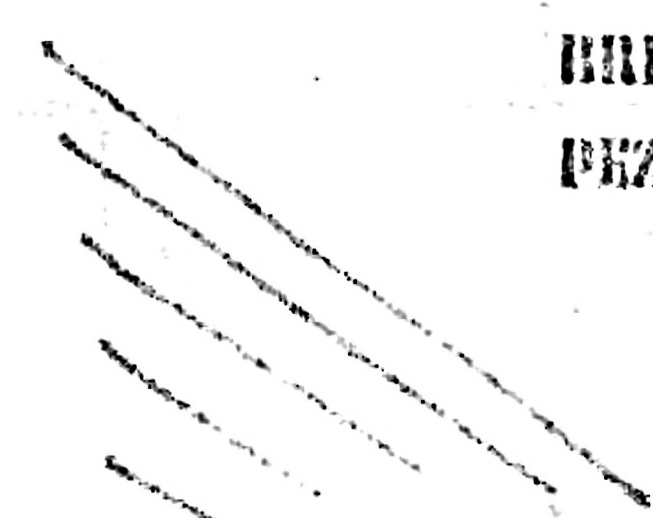
PER UNA AMMINISTRAZIONE DEMOCRATICA

V
O
T
D



Q
U
E
S
T
O
S
I
M
B
O
L
O

- | | |
|--------------------------|---------------------|
| BRIGHENTI Ga. Giuseppe | |
| MAI Gilio | Impiegato |
| ROTTANI Rag. Renato | Impiegato |
| BUSIO Pietro | Artigiano |
| CRESCENTI Bertolo | Pensionato |
| ZILIANI Maria Assunta | Stud. Universitaria |
| ZIBONI Pietro | Impiegato |
| BRIGHENTI Tullio | Operaio |
| MOBLINI Giovanni | Operaio |
| DALL'ANGELO Giuseppe | Artigiano |
| BRIGHENTI p. i. Giacinto | Impiegato |
| PRIZZETTI Camillo | Operaio |



LA "LISTA ENDINESE" RINGRAZIA IL SUO ELETTORATO

AI CITTADINI DI ENDINE !

I componenti ed i promotori della "lista endinese" rivolgono il loro caloroso ringraziamento agli elettori che il 7 giugno, con il loro voto, hanno consentito il notevole successo che ognuno di voi ha potuto constatare e che dimostra la volontà della nostra popolazione perché le cose cambino in Comune.

In base ad un accordo stabilito prima delle elezioni l'On. Giuseppe Brighenti, eletto nel nostro Comune ed in quello di Romano Lombardo (oltreché al Consiglio Provinciale), opterà per la elezione a Romano. Ciò anche in considerazione che gli altri eletti in Consiglio Comunale, e che formeranno il gruppo di minoranza, offrono ogni garanzia di condurre avanti - assieme a tutti i cittadini - la battaglia per la realizzazione del programma della "lista endinese".

I problemi che abbiamo sollevato esistono e devono essere risolti, quindi nuovamente la "lista endinese" s'impegna a portare avanti i suoi programmi non solo per la sua volontà, ma soprattutto per la volontà del suo elettorato, piaccia o non piaccia alla maggioranza. Noi tutti ci impegnamo ad appoggiare i nostri consiglieri eletti e ad agire sempre in stretta collaborazione con tutti i cittadini.

L'On. Brighenti rivolge anche personalmente il suo ringraziamento agli elettori e riafferma l'impegno a sostenere gli interessi della nostra comunità, le sue aspirazioni, anche in sede di Consiglio Provinciale.

Endine, 15/6/1970

Brighenti Giuseppe

Ziboni Pietro

Mai Gilio

Brighenti Tullio

Bottani Renato

Morlini Giovanni

Bosio Pietro

Dall'Angelo Giuseppe

Crescenti Bortolo

Brighenti Giacinto

Ziliani Maria Assunta

Pezzetti Camillo